

**CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE AIGA
1- 2 FEBBRAIO 2013
SEZIONE DI MONZA**



Monza è un comune italiano di circa 122.000 abitanti, situato in Lombardia, capoluogo della provincia di Monza e della Brianza. È il terzo comune della regione per popolazione dopo Milano e Brescia. Dal 1992 fino al 2004, anno della costituzione dell'omonima provincia è stato il comune non capoluogo di provincia più popoloso d'Italia.

Il suo territorio è attraversato da nord a sud dal fiume Lambro.

Lo stemma di Monza è costituito da uno scudo sannitico di colore azzurro al cui

interno sono rappresentate la Corona Ferrea e la Croce di Berengario. Lo scudo, contornato da una fascia d'argento con la scritta latina *Est sedes Italiae Regni Modœtia magni* (Monza fu la sede del Regno d'Italia), è decorato da rami d'ulivo e di quercia legati da un nastro rosso ed è timbrato da una corona da città.

MONZA DA SCOPRIRE



Il Duomo: un tesoro di memorie

Nel nucleo storico della città di Monza sorge il Duomo, costruito e sviluppato sulla sede dell'*oraculum* longobardo del VI secolo d.C. dedicato dalla regina Teodolinda a san Giovanni Battista. La piazza del Duomo è dominata dalla facciata marmorea della chiesa e dall'austera mole del vicino campanile: un fantastico tesoro di memorie fermate per sempre nella pietra, nelle tele, negli affreschi.

Secondo una leggenda tardomedioevale, alla regina Teodolinda, che aveva fatto voto di erigere una chiesa in onore di Dio e di san Giovanni Battista, una voce celeste predisse che lo Spirito Santo, in forma di colomba, avrebbe indicato il luogo della costruzione.

Teodolinda, partita per un lungo viaggio, si fermò sulle sponde del fiume Lambro per riposare all'ombra di un grande albero dove le apparve appunto la colomba e una voce le disse: "modo", invitandola a rimanere. La regina fu pronta a rispondere "etiam", acconsentendo così alla costruzione della nuova basilica proprio in quel luogo. Dall'unione delle due parole, Modoetia, nacque l'antico nome di Monza.

La Basilica monzese fu completamente ricostruita a partire dall'anno 1300 sulle rovine della chiesa longobarda con la realizzazione di una chiesa a croce latina e tiburio ottagonale.

La Corona ferrea

La Corona ferrea o del Ferro, è un diadema formato da sei lamine d'oro rettangolari e unite da cerniere.

E' adornata da 46 gemme, poste all'interno di una raffinata lavorazione floreale a sbalzo in oro smaltato, mentre l'interno della corona ha una sottile lamina di ferro che secondo la leggenda sarebbe stata forgiata con uno dei **chiodi della crocifissione di Gesù**.



Fu usata per incoronare re ed imperatori, da Carlo Magno a Ottone I, da Berengario nell'888, a Enrico IV nel 1081. In seguito furono incoronati Federico I il Barbarossa nel 1158, Arrigo VII nel 1311, Carlo V nel 1530, Napoleone I nel 1805 e Ferdinando I d'Austria nel 1838. Portata a Vienna nel 1859, fu restituita all'Italia nel 1866 e conservata nella cappella di Teodolinda all'interno del Duomo di Monza.



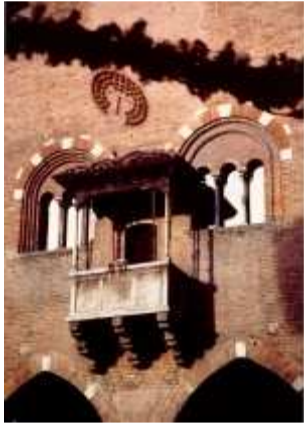
Arengario

L'Arengario costituisce il più importante monumento civile della città ed è il simbolo dell'autonomia comunale. Fu infatti costruito nella seconda metà del 1200 quale sede del governo cittadino e collocato nel nucleo centrale e vitale della città in contrapposizione urbanistica al Duomo.

Il suo nome deriva dal germanico hari-hriggs e significa circolo dell'esercito, ossia anello, in quanto i membri dell'assemblea cittadina si

sedevano in cerchio. Oggi è sede di mostre.

L'antico palazzo municipale ha caratteristiche architettoniche tipiche dell'età gotica e delle città dell'Italia settentrionale ed è caratterizzato da un balcone esterno usato per "arringare" il popolo e affiancato da una torre campanaria, in cotto, quadrata, merlata, e cuspidata.



La facciata sud è dominata da una loggetta coperta definita "parlera", una specie di piccola tribuna delimitata da lastroni di marmo e sostenuta da due colonnine di marmo, al centro della tribuna è collocato un leggio di marmo. Qui venivano letti i decreti del Comune. Il tetto, a doppio spiovente, è sostenuto da capriate lignee di notevoli dimensioni. Dal piano terra al piano nobile ora si accede attraverso una grande scala a chiocciola di granito, posta nella zona nord. Il lato nord-est è affiancato da una torre campanaria, in cotto, quadrata, merlata e cuspidata ed è testimonianza di una tipologia architettonica ispirata a forme che affondano le radici nella tradizione romanica e gotica.

La Villa Reale di Monza

Nel 1777 l'Imperatrice Maria Teresa d'Austria ordinò la costruzione di una dimora estiva per il figlio Ferdinando I, Governatore della Lombardia. L'incarico fu affidato al Piermarini, autore del teatro alla scala, che aveva già collaborato alla costruzione della reggia di Caserta. L'architetto Piermarini espresse in questa villa, che sorge in **viale Brianza a Monza**, tutto il suo linguaggio architettonico, ribadendo il carattere di razionalità e colta raffinatezza neoclassica fatta di linearità e semplicità stilistica, evidenziata già dalla facciata principale.



L'interno è composto da una serie infinita (600) di stanze tutte collegate fra loro. Gli ambienti sono sfarzosi e impreziositi da stucchi, sete, affreschi, boiserie, camini e vasche da bagno in marmo, porte e lunette con sculture lignee, fregi, pavimenti in marmi pregiati o in legno intarsiato, alcuni disegnati da Maggiolini ed imponente è lo scalone d'onore. Purtroppo la Villa, dopo numerosi anni di abbandono, è attualmente in fase di restauro e non è aperta al pubblico.



La Cappella Reale

Si tratta di una vera e propria chiesa dedicata all'Immacolata: Il Piermarini dispose la sua collocazione all'esterno della villa stessa, nel punto di snodo tra l'ala sinistra del corpo centrale e lo sviluppo delle ali basse verso settentrione. E' una chiesa tonda a croce greca, inserita in un perimetro esterno di forma quadrata.

Una volta a vela rinforzata da quattro costoloni che convergono in un oculo centrale privo di lanternino dimostra gli studi di questo architetto sulla stabilità delle coperture a

cupola.

L'interno della chiesa è molto scenografico e ricco di stucchi, fregi e rosoni; una serie di colonne e lesene corinzie scandiscono gli altari e le nicchie. L'altare maggiore, sopra il quale è collocata una pala raffigurante la Vergine Immacolata, è inserito in un tempietto formato da colonne corinzie sormontate da un timpano forgiato da ovoli e listelli.

Le nicchie sono occupate da statue di santi. Lo zoccolo è realizzato in scagliola imitante il bradiglio. In questa cappella vengono regolarmente tenute le funzioni religiose, il pubblico vi accede da una porticina laterale.

Il Teatrino di corte (sede del CDN)

Progettazione: Luigi Canonica

Anno: 1806

Ubicazione: Ala sinistra Villa Reale di Monza

Capienza: 100 posti a sedere

Fondale di scena: tela mitologica dipinta dall'Appiani

E' situato nell'ala laterale sinistra della Villa Reale, ed è costituito da una serie di salette che occupano tutta la parte

di ala ribassata che va dalla cappella sino all'angolo che collega il fabbricato al Serrone. Il guardaroba del teatro confina con la Chiesetta Reale mentre il teatro vero e proprio è situato nell'ultimo salone a sinistra dopo l'ingresso.

Si tratta di un vero e proprio teatro di corte, di piccole dimensioni - soltanto 100 posti - con un palcoscenico in legno, leggermente inclinato verso gli spettatori ed un fondale di scena con soggetto mitologico realizzato dall' Appiani. Il soffitto della platea ha la volta a forma di ombrello, è interamente affrescato con motivi floreali, strumenti musicali e maschere dai colori vivacissimi; mentre il soffitto del palcoscenico ha la volta in cotto dipinta. Due grossi pilastri affrescati delimitano il boccascena e terminano con un'arcata all'interno della quale sono inseriti cinque rosoni quadrati e quattro rosoni rettangolari, dipinti in colori contrastanti.



Nel lato opposto al palcoscenico, in posizione dominante ed inseriti in una specie di catino, è situato il palchetto reale e la balconata. Sotto il palchetto reale è posta una gradinata curvilinea in legno.

La cappella Espiatoria

La Cappella Espiatoria è un memoriale di Monza, voluto da Vittorio Emanuele III per commemorare l'assassinio del padre, Umberto I.

Il re, poco tempo dopo la morte del padre (avvenuta il 29 luglio 1900), diede incarico del progetto all'architetto Giuseppe Sacconi, già autore del progetto del Vittoriano di Roma. I lavori erano ancora poco avanzati quando Sacconi morì e furono quindi proseguiti dal suo allievo Guido Cirilli, che introdusse

varie modifiche al progetto originale. I lavori furono terminati nel 1910, così da renderlo pronto in occasione del decimo anniversario dell'attentato.

Il monumento si presenta nella forma di un'alta stele (in pietra di Oggiono), recante due croci latine traslucide di alabastro (proveniente da una antica cava romana in Algeria), e posta su di un basamento; il tutto raggiunge l'altezza di 35 metri. Ai piedi della stele è posto un gruppo bronzeo di Ludovico Pogliaghi rappresentante la Pietà. Sulla sommità è posta un'urna sormontata da un cuscino sul quale sono posati lo scettro, il Collare dell'Annunziata e la corona dei Savoia. Le dimensioni dei particolari sono considerevoli anche se non si percepiscono a prima vista. Il monumento, costruito sul punto esatto dell'attentato, è circondato da un giardino alberato, chiuso da una cancellata di ferro battuto, opera di Alessandro Mazzucotelli. L'interno del tempio, a pianta circolare, è rivestito da mosaici di ispirazione bizantina e marmi di vari colori e di varie origini. Soggetti vari a mosaico su cartoni di Emilio Petrosi raffigurano, nelle vele, angeli con i simboli della Passione di Cristo e, nei tondi, santi e beati di Casa Savoia.

Dall'esterno si accede alla sottostante cripta, a pianta a forma di croce greca, rivestita di marmi policromi e di bronzi. Le volte sono a mosaico riprodotte un cielo stellato. All'incrocio dei quattro bracci della cripta è posto un cippo di marmo nero che reca incisa la data del 29 luglio 1900. Qualche anno dopo la morte del regicida, Ezio Riboldi, primo sindaco socialista di Monza, fece visitare questo monumento all'allora giovane esponente della sinistra rivoluzionaria Benito Mussolini, il quale con un sasso puntuto incise la scritta: Monumento a Bresci.

Ogni 29 luglio, come avviene dal 1911, si svolge una cerimonia di commemorazione del regicidio con una celebrazione nella cappella, promossa dall'Istituto nazionale per la guardia d'onore alle reali tombe del Pantheon. La notte di ogni 29 luglio il monumento è illuminato dall'interno attraverso le due croci di alabastro."

Autodromo nazionale

L'Autodromo nazionale si trova nel Parco di Monza, di proprietà dei comuni di Monza e Milano. È stato costruito nel 1922, nell'arco di soli 110 giorni, per ospitare gare sportive e per sperimentazioni nel campo automobilistico.

Da allora, salvo il periodo bellico (Livorno 1937; Milano 1947, Torino 1948) e l'edizione del 1980, è sempre stato sede del Gran Premio d'Italia di Formula 1.

Prima dell'Autodromo di Monza nel mondo intero esistevano solo i circuiti di Brooklands (costruito nel 1907) e Indianapolis (costruito nel 1909).

La collocazione dell'Autodromo all'interno del Parco di Monza è uno scenario unico al mondo, coinvolgente e gratificante dal punto di vista naturalistico.





Il parco di Monza

Il Parco di Monza, esteso quasi per 700 ettari, costituisce uno tra i **maggiori parchi storici europei** ed **il maggiore** tra quelli cintati da mura. Voluto da Eugene de Beauharnais dei diversi sovrani che nel tempo hanno soggiornato a Monza, Ferdinando II, Ranieri d'Austria sino ad Umberto I Savoia.

Con i Giardini della Villa Reale costituisce un complesso di **inestimabile valore** paesaggistico,

storico, monumentale e architettonico.

Un gioiello che sta sempre più assumendo un ruolo fondamentale dal punto di vista naturalistico-ecologico in un'area a fortissima urbanizzazione.

Rappresenta anche **un polmone insostituibile** per le centinaia di migliaia di abitanti che gravitano intorno ad esso, come dimostra il fatto che oltre un milione di persone lo frequenta annualmente. Ma è anche l'unica **oasi**, un sicuro rifugio, per tante specie animali e vegetali.

Oggi, percorrendo i suoi viali di antiche origini, è possibile, socchiudendo gli occhi, osservare un piccolo concentrato di quello che era la Brianza ottocentesca: boschi, prati, coltivi, il Lambro, le cascine e le ville, inseriti in un ambiente apparentemente naturale, ma attentamente progettato.

Un parco senza precedenti ed ancora oggi unico nel suo genere.

Orari di apertura

Parco

Aperto tutti i giorni. Ingresso aree pubbliche gratuito.

Orario invernale (con ora solare in vigore): dalle 7.00 alle 19.00

Orario estivo (con ora legale in vigore): dalle 7.00 alle 20.30

Giardini Villa Reale

Aperti tutti i giorni. Ingresso gratuito.

Orario invernale (con ora solare in vigore): dalle 7.00 alle 18.30

Orario estivo (con ora legale in vigore): dalle 7.00 alle 20.00

Buon soggiorno !!!!!